



è tuttora concreto ed attuale».

La difesa del senatore aveva evidenziato la mancanza di questo «pericolo», basandosi sull'attuale carica a Palazzo Madama, che non gli consente di interferire in maniera illegale sulle scelte della politica sanitaria pugliese. Ma su questo punto il Riesame è stato fin troppo incisivo, ricostruendo le presunte «interferenze» di Tedesco fin dal 2001, durante la Giunta regionale di centro destra guidata da Raffaele Fitto, attuale ministro agli Affari regionali. Il collegio tira in ballo la prima inchiesta su Giampi Tarantini e i rapporti con l'ex consigliere regionale Salvatore Greco, ritenuto socio occulto di Giampi, con il senatore Pdl Salvatore Mazzaracchio, assessore alla Salute con Fitto, e Tedesco, all'epoca dei fatti consigliere regionale d'opposizione, e dunque, in subordine rispetto alle scelte del governo regionale. Per esempio, è il 4 dicembre 2001, quando il primario di Barletta, Alessandro Canfora, parla al telefono con Claudio Tarantini, in merito ad appalti per la fornitura di protesi ortopediche. Lo stesso «luminare» dice apertamente al giovane imprenditore «allora vedetela con Alberto Tedesco e con Mazzaracchio... Tedesco per il ginocchio... e con Mazzaracchio per l'anca... perché io ho dei rapporti». Scrive il Riesame: «Da una tale incredibile affermazione del primario di ortopedia emerge una ripartizione delle sfere di influenza dei politici (sia di maggioranza sia di opposizione) non già in funzione dello schieramento di appartenenza o della carica rivestita ma addirittura in relazione alla parte anatomica in cui impiantare la protesi». Come dire, dunque, che l'influenza era evidente anche quando Tedesco non era assessore alla Sanità, e questo emergerebbe anche da alcune conversazioni con l'allora consigliere di maggioranza Greco, circa una richiesta di interessamento dello stesso a «fermare l'ascesa imprenditoriale dei Tarantini».

Un ulteriore «elemento di valutazione», scrivono i magistrati, giunge dall'intercettazione ambientale all'hotel De Russie di Roma del 21 gennaio 2009. Nel privé ci sono Lea Cosentino, ex dg dell'Asl Bari, Giampi Tarantini, Enrico Intini, imprenditore dell'Intini group di Noci (Bari), Rino Metrangolo di Finmeccanica e Cosimo Catalano, imprenditore di Lecce. Tutti, conclude il Riesame, «si preoccupano di interpretare, nella gestione degli appalti, le aspettative dei referenti politici e cioè di Alberto Tedesco e di Mario Loizzo, all'epoca assessore regionale ai trasporti». ♦

→ **La requisitoria del pm** 4,7 anni per Consorte, 3,6 anni per Fazio

→ **«Scalata occulta»** 4 anni a Caltagirone. Chiesta assoluzione per Gnutti

## Unipol-Bnl: chieste le condanne per 17 manager e imprenditori

**Le richieste di condanna della procura di Milano per la «scalata occulta» di Unipol alla Bnl nel 2005. Chiesti 4 anni e 7 mesi per Consorte e 3 anni e 6 mesi per Fazio. Caltagirone ritenuto il leader degli scalatori.**

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
cronaca@unita.it

Quattro anni e sette mesi per Giovanni Consorte e un milione e 200 mila euro di multa; tre anni e sei mesi per l'ex governatore di Banca d'Italia Antonio Fazio più 700 mila euro di multa. Poi Francesco Gaetano Caltagirone, 4 anni e un milione di multa, e via via tutti i banchieri coinvolti nella «la scalata occulta» di Unipol a Bnl. Sono le richieste di condanna presentate ieri dal pm di Milano Luigi Orsi, che con una lunga requisitoria ha avanzato la richiesta di pena per 17 imputati, accusati di agiotaggio, insider trading e ostacolo alle Autorità di Vigilanza, e l'assoluzione di altri quattro, coinvolti nella tentata scalata del 2005.

Nel racconto del pm rivive la tentata conquista da parte della compagnia assicuratrice bolognese che «sfidò» nel luglio 2003 gli spagnoli del Bbva forte dell'appoggio di Bankitalia allora presieduta da Antonio Fazio, il governatore che aveva «una vi-

**Il pm Orsi**  
«Mai visto un agiotaggio di questo genere: sistemico»

sione personale del potere, insensibile alle norme dell'Unione Europea». A lui, spiega Orsi, andrebbe la pena più alta ma gli viene concesso uno sconto perché merita le attenuanti generiche così motivate dal magistrato: «È l'unico dei protagonisti che ha perso il posto e ha avuto il coraggio di venire in aula a riaffermare l'ideologia che lo aveva pervaso, improntata a una visione medioevale della Vigilanza». Non è così per Consorte e i manager Ivano Sacchetti e Carlo Cim-



Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

### Mausoleo romano sotto la discarica abusiva

Prima depredati e poi occultati sotto una discarica abusiva, i resti del mausoleo romano, risalente al II secolo d.C., scoperto ieri dalla Guardia di Finanza a Pozzuoli (Napoli). Il ritrovamento durante il sequestro di un'area di 1.700 metri quadrati, in via Arco Felice Vecchio, dove erano state illegalmente depositate 58 tonnellate di rifiuti speciali, prevalentemente pneumatici.

bri (entrambi 4 anni, 4 mesi e 1 milione e 100mila euro). Né per l'imprenditore Francesco Gaetano Bellavista Caltagirone, il cui ruolo sarebbe stato quello, nelle vesti di leader dei contropattisti, di «riallineare ragazzi scalmanati come Ricucci che volevano fare soldi». E per l'allora «furbetto del quartierino» e gli altri immobilieri e finanziari che sarebbero stati impegnati a rastrellare segretamente azioni di Bnl, Orsi ha sollecitato una condanna a tre anni, così come per i banchieri coinvolti nella vicenda. Tre anni e 600 mila euro per l'eurodeputato Vito Bonsignore, il costruttore Danilo Coppola, i fratelli Ettore e Tiberio Lonati, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto, mentre per Giulio Grazioli a due anni e 400mila euro di multa. Per

Francesco Frasca, allora capo della Vigilanza dalla Banca d'Italia, 3 anni e 4 mesi e 500 mila euro di multa. Infine per Filippo De Nicolais, Rafael Gil-Alberdi e il finanziere bresciano Emilio Gnutti è stata chiesta l'assoluzione. In questo procedimento - ce n'è un altro a Roma - avevano già patteggiato l'ex ad della Banca Popolare di Lodi, Giampiero Fiorani, una condanna di sei mesi, convertita in una sanzione di 13 mila euro, e l'ex dg dello stesso istituto, Gianfranco Boni. «Non si è mai visto un agiotaggio di questo genere - ha affermato Orsi - diverso da quello ipotizzato per Parmalat perché sistemico e che ha coinvolto la Vigilanza e una non piccola parte del sistema bancario». ♦